

IL DOSSIER DI CARITAS E MIGRANTI IL 14% DEI RESIDENTI NON HA LA CITTADINANZA

Arriva il test di italiano per il permesso di soggiorno

**Nuova emergenza
gli irregolari
bisognosi di cure
e trapianti**

In Piemonte risiedono 377.241 cittadini stranieri (erano 208.538 nel 2005 e 112.530 nel 2002), l'8,5% della popolazione totale, percentuale che a Torino, con 123 mila (52% donne), sale al 14%. Sono alcuni dei dati emersi ieri alla presentazione torinese del Dossier Immigrazione di Caritas/Migranti al Seminario Metropolitano, curata dalla sociologa Adriana Luciano e dalla ricercatrice Roberta Ricucci.

Durante l'incontro - servito a fare il punto su alcune situazioni locali - la dottoressa Rosanna Lavazzaro, dirigente dell'Ufficio Immigrazione della Questura, ha richiamato l'attenzione su una nuova emergenza. «Ci troviamo a gestire ogni mese - ha spiegato - 7-8 casi di immigrati irregolari gravemente malati, a cui solo il permesso di soggiorno consentirebbe l'accesso alle terapie di cui avrebbero bisogno». Cure costose, come i trapianti. «Una parte di loro è venuta in Italia nella speranza di ricevere cure impossibili nel paese d'origine. In altri casi la malattia è arrivata durante la clandestinità. Abbiamo interpellato il Ministero per avere indicazioni su come comportarci».

La Questura ha dati interessanti: delle 120 unità di organico

dell'Ufficio Immigrazione, il 25% si occupa di allontanamenti, espulsioni, Cie. «La stragrande maggioranza delle nostre risorse sono impiegate per rinnovi e rilasci: per la parte sana e positiva dell'immigrazione». Rosanna Lavazzaro ha poi ricordato che nel 2009 i tempi di rilascio del soggiorno sono stati contenuti in 50-60 giorni. «Solo da settembre si sono allungati un po' per l'arrivo di 3500 universitari».

Il vice-prefetto Marita Bevilacqua ha spiegato, invece, che in dicembre entrerà in vigore il decreto che prevede il test di italiano per la concessione del permesso di soggiorno di lunga durata. «Per questo - ha detto - stiamo lavorando ad un accordo con il Centro Interculturale della Città, l'unica istituzione abilitata ad

attestare le competenze».

Roberto Samperi, dirigente dell'assessorato comunale alle Politiche Sociali, ha sottolineato due gravi difficoltà: «L'esaurimento dei fondi per le vittime di tratta: gli ultimi sono stati sottratti al fondo per il contrasto delle mutilazioni genitali femminili. Poi, la Regione non ha più finanziato le iniziative a sostegno delle politiche per il nomadismo, in un momento come l'attuale in cui si moltiplicano i campi abusivi». «L'integrazione - ha commentato Fredo Olivero, responsabile della Pastorale Migranti della diocesi - sta procedendo in fretta e senza grandi difficoltà. I problemi più gravi li crea la politica che costruisce muri di burocrazia anziché mettere regole vere».

[M. T. M.]

PAZ. 68

A poco più di un anno dalla chiusura della regolarizzazione di colf e badanti, delle 8305 domande di emersione digitate dai datori di lavoro in provincia di Torino, 4320, il 52%, sono state trattate e chiuse. I dati sono dello Sportello Unico per l'Immigrazione presso la Prefettura ed in particolare della Direzione provinciale del Lavoro che ne ha la responsabilità.

Le istanze di emersione ancora da verificare sono 2000, mentre 1811 sono «in trattazione», cioè è stata fissata la convocazione del lavoratore e del datore di lavoro, oppure ne è stata fissata una seconda se alla prima la documentazione è risultata incompleta. Le pratiche concluse con l'emissione

CARENZA DI PERSONALE

«Interinali assunti tardi e per poco tempo. Sette scadono in dicembre»

del permesso di soggiorno sono 3368, 496 invece hanno avuto esito negativo per condizioni, accertate dalla Questura, che non consentivano la regolarizzazione. Altre 456 domande sono risultate inammissibili. «Mentre la legge prevedeva un massimo di due badanti e una collaboratrice familiare, dimostrando reddito adeguato e, per le badanti, producendo il certificato medico, c'è chi ha tentato di regolarizzare - spiega il dottor Donato Grippa, direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro - fino a venti persone: domande fasulle, che però si scoprono tali solo nel corso della lavorazione e che in più casi abbiamo segnalato alla magistratura».

Come sempre nelle sanatorie le truffe ai danni degli immigrati non sono mancate. Inganni, ma anche tentativi consapevoli di violare la legge. Il dottor Agostino Del Balzo, coordinatore dell'Ispezione del Lavoro, interfaccia tra Dpl e Sportello Unico, ricorda «che ci sono stati casi di ricevute false, persone che si sono presentate in sostituzione di altre». Maria Porpiglia e Carmelo Motta, funzionari: «Abbiamo scoperto an-

Regolarizzazione colf e badanti



8.305
domande

DATE 2009



3.368
chiuse con rilascio
del permesso
di soggiorno

456
chiuse con esito
negativo
della questura

456
inammissibili

4.320
totale chiuse (52%)



1.811
in trattazione
2.000
da trattare

LA STAMPA

Sanatoria delle colf superato il 50% di pratiche chiuse

“C'è chi ha tentato di regolarizzare anche 20 persone”

Camminare insieme

La onlus cerca medici e volontari

Un Sos arriva dalla Camminare Insieme, la Onlus di via Cottolengo che ogni anno presta migliaia di cure mediche gratuite agli immigrati privi di mutua (il Dossier Caritas precisa che solo il 68% degli immigrati è iscritto al Servizio Sanitario). «Abbiamo bisogno di medici e di dentisti volontari che possano dedicarci qualche ora - dice il presidente Corrado Ferro - purtroppo la crisi ci ha sottratto risorse umane preziose».

che false convocazioni allo Sportello Unico grazie a lavoratori, questi veramente ingannati, che sono venuti a chiedere informazioni sulla loro pratica».

Sui tempi di lavorazione delle domande e delle convocazioni (gli elenchi sono on line nel sito www.prefettura.it/torino) non sono mancate le lamentele dei datori di lavoro e dei lavoratori. Sul perché ancora un quarto delle pratiche sia al palo, i responsabili della Dpl sono prodighi di spiegazioni. Il problema di sempre è la carenza di personale. «Quattro funzionari si alternano allo Sportello e devono contemporaneamente eseguire altre mansioni», spiega il direttore Grippa. «Per l'emersione, chiusa a fine settembre 2009, erano state annunciate assunzioni che

sono arrivate in numero minore del previsto e solo il primo febbraio 2010. I contratti, poi, sono scaduti per la maggior parte in luglio, tre a fine settembre. Con l'emersione, intanto, continuano i contratti stagionali, i ricongiungimenti, i flussi». Claudia Isgrò, funzionaria, fa il punto: «Nell'ultimo mese, nonostante gli interinali non sostituiti, una maternità anticipata, un caso di dimissioni, abbiamo incrementato le pratiche trattate dell'8%». A questi ritmi il direttore Grippa prevede di chiudere l'emersione in febbraio. «Ma ora i nostri timori sono per dicembre: a 7 impiegati scade il contratto triennale e pare che non possa essere rinnovato. Resterebbero in tutto 5 persone». E ancora una grande mole di lavoro.

E i casi di tensione fra italiani e comunità estere si contano sulla punta delle dita

Straniero uno su dieci

Il Piemonte integra in fretta

Presentato il nuovo dossier Caritas-Migrantes

TOMASO CLAVARINO

CRESCE il numero degli stranieri in Piemonte. Sono ora, secondo i dati Istat, oltre 377 mila, pari all'8,5% dei residenti in regione. Una crescita notevole che si assesta intorno al 7,4% rispetto al 2008, e tuttavia inferiore se confrontata al biennio precedente quando il numero degli stranieri era aumentato del 13,1%. Le province nelle quali si sono registrati i maggiori picchi di incremento nel 2009 sono state quella di Novara (+9,3%) e il verbanco (+8,5%), mentre il biellese ha fatto registrare un aumento di solo il 3,8%. Leggermente discrepante dai dati Istat è la stima fatta dal Dossier Immigrazione redatto da Caritas/Migrantes e presentato ieri in contemporanea in tutte le regioni italiane. Secondo il dossier la presenza straniera in Piemonte arriva a toccare quota 412 mila persone, circa il 10% della popolazione piemontese, quasi la metà delle quali, 200 mila, residenti nel torinese dove la percentuale sale al 14%. Il perché di questa discrepanza di dati è spiegato da Don Fredo Olivero, direttore regionale della pastorale per i migranti: «L'Istat per le sue rilevazioni prende in considerazione solo gli stranieri iscritti all'anagrafe, mentre il dossier tutte quelle persone che, pur regolari, non risultano negli archivi anagrafici per mancanza di requisiti o perché in attesa di concludere la pratica». In linea con le rilevazioni degli ultimi anni, la comunità più rappresentata rimane quella romena con il 34,5% del totale, seguita da quella marocchina (16,5%) e quella albanese (11,7%). Netamente più distaccate le altre comunità, con quella cinese che si

Gli stranieri in Piemonte

Stranieri presenti nel 2009 in

Piemonte
377.241

(+7,4% sul 2008)
equivalenti all'8,5%
della popolazione
della regione



provincia di Torino
198.249

(+7,1% sul 2008)

■ Donne: 51,7% ■ Minori: 22,7% ■ Iscritti a scuola: 64.516

Prime 5 nazionalità

● Romania	130.272 (34,5%)
● Marocco	62.366 (16,5%)
● Albania	44.292 (11,7%)
● Cina	12.542 (3,3%)
● Perù	12.199 (3,2%)

Settori di occupazione

■ Agricoltura e pesca	17.061 (8,6%)
■ Industria	78.976 (39,8%)
■ Servizi	100.624 (50,7%)
■ Altro	1.902 (1,0%)

CONTRIBUZIONI

assesta intorno al 3,3%, quella peruviana al 3,2% e quella moldava al 2,2%. Per quanto riguarda invece i settori di occupazione a farla da padrone è il settore

dei servizi con il 50,7%, con picchi del 60,9% nel Verbanco Ossola dove il ramo turistico alberghiero incide notevolmente sull'assorbimento dei

lavoratori stranieri, per lo più asiatici, seguito dall'industria con il 39,8% e dall'agricoltura con l'8,6%. In questo settore, secondo i dati della Coldiretti,

sono oltre 20 mila le assunzioni a termine la maggior parte delle quali nell'astigiano (15,3%) e nel cuneese (17,8%). Il 60% degli stranieri impiegati nell'agri-

I DATI

Come si può vedere dalla tabella a lato la comunità più forte è quella romena. E la crescita delle presenze straniere rallenta

coltura sono extracomunitari, con pakistani e indiani specializzati nella zootecnica e i macedoni nella vendemmia. «Quello che si evince da questi dati - continua Olivero - è che l'integrazione nella nostra regione, malostesso si può dire di tutto il resto della penisola, si sta attuando molto più velocemente di quanto si possa pensare. I casi di tensioni tra italiani e stranieri si contano sulle dita di una mano, anche in quelle zone di Torino, come corso Vercelli e via Nizza, nelle quali la presenza di non italiani raggiunge il 30-35%. I veri problemi, sempre secondo Olivero, vengono dalla politica che «ha una visione miope sulle questioni legate all'immigrazione. Basti pensare che sia lo Stato che la Regione hanno completamente azzerato i fondi destinati ai progetti d'integrazione. Le poche risorse regionali che c'erano, intorno agli 800 mila euro, sono sparite e questo si ripercuote a catena su tutti gli altri enti come Provincia e Comuni. Si preferisce spendere le risorse in repressione piuttosto che puntare sull'integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stranieri, boom a Torino: 14% dei residenti

Quattro punti in più rispetto alla media regionale. E migliaia sono i soggiornanti

Fanno discutere i dati diffusi ieri dalla Caritas sulla presenza di immigrati in Piemonte. Sul totale della popolazione residente nel capoluogo, gli stranieri rappresentano il 14 per cento, quattro punti in più rispetto alla media regionale, che si ferma a quota 10 per cento. In Piemonte i residenti sono 377mila 241 (rilevazione di fine 2009), numero che sale a 420mila se si considerano anche i soggiornanti, che sono circa 200mila a Torino e provincia.

«L'integrazione si sta attuando molto più di quanto si pensi, purtroppo i politici continuano a non capirlo, ad alzare muri, a lascia-

OLIVERO «I politici continuano ad alzare muri e a lasciare leggi che mettono in difficoltà invece di creare ponti per chi lavora»

re leggi e pastoie burocratiche che mettono in difficoltà, invece di creare dei ponti per quegli immigrati che vengono da noi a lavorare»: così la pensa Fredo Olivero, responsabile regionale della sezione Migrantes in seno alla Caritas. La colpa di una simile cecità per il vicecoordinatore del Pdl piemontese, Agostino Ghiglia, a Torino è del sindaco Sergio Chiamparino. Secondo Ghiglia, il dossier è da considerare il «campanello d'allarme che, riportando all'attenzione il tema dell'immigrazione, avverte l'amministrazione torinese come in tema d'integrazione la ricreazione sia finita. Al netto del buonismo di sinistra - attacca Ghiglia -, la giunta Chiamparino non ha saputo dare risposte concrete alle esigenze di una popolazione, quella straniera regolare, che aumenta esponenzialmente e contribuisce alla crescita economica e produttiva della nostra città, e per questo deve essere tutelata, a differenza di chi delinque e per questo deve essere allontanato».

L'esponente del Pdl non esita a definire Torino una città «purtroppo indifferente, dove si dilapidano i soldi, ma in concreto non si at-

GHIGLIA A Chiamparino: «Sul tema dell'integrazione il dossier con le presenze dice che la ricreazione è finita»

tuano politiche adeguate per favorire la reale integrazione tra culture ed etnie diverse». Da mesi, il Pdl in Sala Rossa chiede il ripristino della Consulta stranieri, voluta nel 1994 da Valentino Castellani «e sempre ignorata da Chiamparino». Finora nulla di fatto.

«Con lo stesso fine di promuovere l'integrazione - ricorda Ghiglia -, da anni chiediamo il rispetto delle quote nei plessi scolastici così da evitare le terribili "classi-ghetto" e alunni di serie B, favorendo invece un percorso di formazione scolastica adeguato per gli stranieri così come per i bambini nati in Italia, ma da coppie di immigrati, abituati a sentire parlare un'altra lingua». Il Pdl aveva anche avanzato la proposta - «inascoltata» - di istituire una

iniziative concrete progetti mirati a favorire l'apprendimento della lingua italiana e dei valori costituzionali italiani.

«Nella Torino della "gauche caviar", di immigrati si parla tanto, ma per quelli regolari, che lavorano e rispettano le nostre leggi, quindi assolvono ai doveri di cittadino, non corrispondono uguali diritti - denuncia Ghiglia -. Ribadiamo la nostra proposta di rinnovo della Consulta sull'immigrazione e la costituzione di una commissione ad hoc senza gettone di presenza, quindi, a costo zero, sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione». Le lamentele di Ghiglia si mescolano a quelle espresse da Olivero sulle «lunghe attese per i ricongiungimenti familiari, per i quali ci vogliono dai tre a sette anni, quando sarebbero sufficienti dodici mesi per controllare che i richiedenti hanno diritto». Olivero non è tipo da usare giri di parole e in merito al fenomeno dell'incremento degli stranieri sul nostro territorio sentenzia: «Dobbiamo avere il coraggio di dirci che senza l'immigrazione, che ha un'età media di 31 anni, saremo sempre più un Paese di vecchi e che senza gli immigrati i costi della sanità e dell'assistenza per gli anziani sarebbero doppi». Una revisione dei fondi destinati agli extracomunitari residenti in Piemonte è stata discussa la scorsa settimana nella quarta commissione regionale dove è emersa una riduzione di 2 milioni e mezzo vincolati alla legge 64 dell'89.

14.2

LA RICERCA Rispetto a un anno fa la crescita è del 7,4%

In Piemonte 400mila immigrati "in regola" Ma 1 su 3 non lavora

*Dal 2002 al 2010 l'aumento è stato del 272%
Ai primi posti romeni, marocchini e albanesi*

Enrico Romanetto

→ Tre volte tanti, nel giro di soli dieci anni. Il numero di stranieri in Piemonte continua a crescere ad un ritmo di poco calato nell'ultimo biennio, confermando il trend che ha visto, tra il 2002 e il 2010, gli immigrati aumentare di circa il 272%. L'ultimo Dossier statistico sull'immigrazione, presentato ieri dalla Caritas, ha fissato in 377.241 il numero di stranieri regolari residenti in Piemonte, 411.500 considerando gli ingressi regolari per i quali non è stata completata l'iscrizione all'anagrafe e circa 420mila calcolando i soggiornanti. Secondo le ultime rilevazioni Inail, un terzo risulta senza lavoro, mentre gli occupati sono 198.583. Rispetto allo scorso anno, l'aumento di stranieri è stato del 7,4% sul territorio regionale, mentre a Torino gli immigrati sono censiti in 198.249, circa il 14% della popolazione. Dei residenti in Piemonte il 51,7% sono donne, il 22,7% minori. I nati nel 2009 sono stati 7.223, mentre gli iscritti a scuola salgono a 64.516, rispetto ai 60.479 dello scorso anno. L'incidenza dei migranti sulla popolazione totale è dell'8,5%, in prevalenza provenienti da Romania (34,5%, 130.272), Marocco (16,5%, 62.366), Albania (11,7%, 44.292), Cina (3,3%, 12.542) e Perù (3,2%, 12.199). Sui residenti a Torino l'incidenza delle donne è del 51,9%, rispetto al 51,4% dello scorso anno, quella dei

minori passa dal 22,2% al 21,6%, i nati salgono da 3.586 a 3.701, mentre gli iscritti all'anno scolastico 2009/10 sono stati 32.091. Su un totale di 581.403 studenti in Piemonte l'11,1% è straniero. Sono 64.516 gli allievi di scuole e università, il 24,6% nato in Italia. Il dossier analizza altri aspetti del fenomeno migratorio, fornendo un'interessante fotografia dei nuovi ingressi tra il 2008 e il 2009. Dei

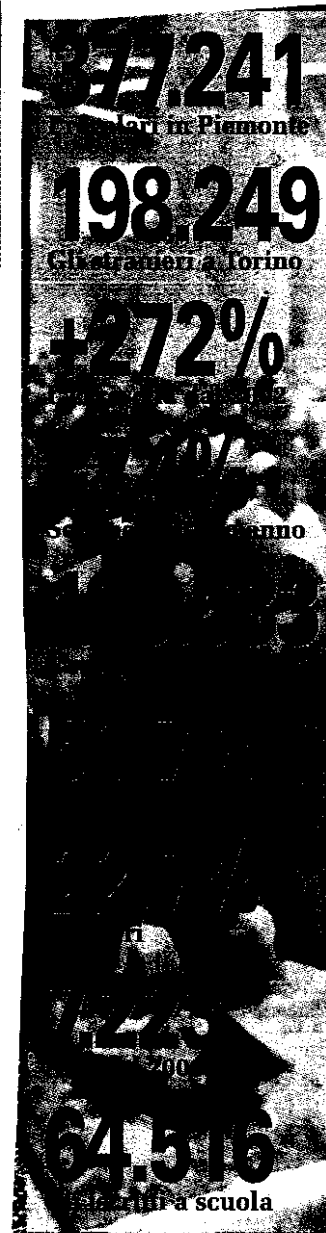
→ In Piemonte i nuovi assunti comunitari sono stati circa 9.500 e 9.023 quelli extracomunitari. Sono state 15mila le domande di regolarizzazione

411.500 stimati in Piemonte, infatti, i nuovi assunti comunitari sono circa 9.500, gli extracomunitari 9.023, 15mila le domande di regolarizzazione, 408 i decessi, 2.733 i trasferiti all'estero, 6.023 le acquisizioni di cittadinanza. Il Piemonte non occupa un posto secondario anche nella classifica dei matrimoni misti, 3.116 nel 2008 su un totale di 16.258 (13,5%). Difficile fissare, invece, dati certi sulla criminalità, se non basandosi sull'elaborazione dei dati forniti dal ministero dell'Interno. Delle 236.116 denunce presentate in Piemonte nel 2008, 29.025 erano contro stranieri, di quelle con autore noto il 39,8%, passate nel 2009 a 24.055 con una percentuale del 36%. «L'integrazione si sta attuando molto più di quanto si pensi, purtroppo i politici continuano a non capirlo - ha commentato Fredo Olivero, responsabile regionale dei Migrantes della Caritas -. Si continuano ad alzare muri, a lasciare leggi che mettono in difficoltà, invece di creare ponti per gli immigrati che

vengono da noi a lavorare». Secondo il vice-coordinatore regionale e consigliere comunale del Pdl, Agostino Ghiglia, i dati Caritas sarebbero «un campanello d'allarme per l'amministrazione comunale». In tema d'integrazione «la ricreazione è finita. Nella Torino della "gauche caviar" di immigrati si parla tanto, ma per gli

stranieri che sono regolari, lavorano e rispettano le nostre leggi, non corrispondono uguali diritti. Per questo ribadiamo la nostra proposta di rinnovo della Consulta sull'immigrazione e la costituzione di una commissione ad hoc senza gettone di presenza, quindi, a costo zero, sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione».

CRONACAQUI^{TO}



Missionario ucciso in Kenya i due killer condannati a morte

LORENZA PLEUTERI

SONO stati condannati a morte dalla Alta corte di Nairobi — la capitale di un Paese dove la pena capitale ufficialmente non viene eseguita dal 1987 — l'uomo e la donna accusati di aver ucciso padre Giuseppe Bertaina, il missionario della Consolata ammazzato per rapina il 16 gennaio 2009, all'interno dell'Istituto di filosofia Langata, il seminario-scuola dalui fondato e diretto ai disastri margini della metropoli keniota. Un terzo indagato per delitto è sta-

**Padre Cellana:
"La legge ha fatto
il suo corso, ma il
verdetto è difficile
da accettare"**

to ritenuto non colpevole, assolto per insufficienza di prove, libero.

Padre Bertaina aveva 81 anni e origini cuneensi. L'Africa era diventata il suo mondo subito dopo l'ordinazione a sacerdote, nel 1951, con il primo incarico a Cap Town e poi il trasferimento a Nairobi. Ed è da lì, dal Kenya, che nella sede della casa madre di corso Ferrucci è

arrivata la notizia della tremenda sentenza. «Siamo stati in tribunale — ha raccontato padre Franco Cellana, il responsabile di zona, ai confratelli di Torino — e abbiamo ascoltato il verdetto. L'uomo condannato a morte assieme alla complice — haricordato — era un ex-seminarista, era stato uno studente dell'istituto di padre Bertaina e questo non fa che accrescere il nostro dispiacere. La pena inflitta — passaggio cruciale del commento a caldo — è molto difficile da accettare». Ma in Kenya funziona così, per ora, anche se ci sono

segnali di cambiamento. La pena capitale è la sola prevista per omicidi di quel tipo. «Come missionari perdoniamo e abbiamo perdonato — è sempre il pensiero di padre Cellana, affidato anche all'agenzia di stampa missionaria Misna — ma abbiamo lasciato che la legge facesse il suo corso per salvare la giustizia, in un Paese in cui è stato dato grande spazio alle impunità».

Padre Bertaina era stato trovato morto da uno dei 300 studenti, i polsi legati e un sacchetto di plastica infilato in bocca, nell'ufficio dell'ammi-

nistrazione dell'Istituto di Langata. Poco dopo i custodi della struttura avevano bloccato la donna entrata con una scusa, assieme a un uomo, e l'avevano consegnata alla polizia. Addosso le trovarono i libretti degli assegni del sacerdote, prova ritenuta decisiva per arrivare alla condanna. Grazie a un testimone venne individuato e preso in fretta anche il compagno di scorribanda: era un ex allievo del seminario-scuola del missionario di origine cuneese, cacciato tempo prima perché aveva dato problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PA. VII

Padre Anataloni era in Africa con la vittima: noi abbiamo perdonato cristianamente gli assassini, ma....

“A Nairobi non poteva che finire così”

«**N**O ALLA pena di morte. Né per gli assassini di padre Giuseppe, né per chiunque altro. La vita è il bene supremo da difendere, sempre». Padre Gigi Anataloni era a Nairobi quando il confratello è stato ucciso, impegnato in prima linea in Africa dal 1988 al 2009. Ora sta a Torino e dirige la rivista Missionari Consolata.

E' accettabile questa sentenza?

«Noi gli assassini li abbiamo cristianamente perdonati, lo avrebbe fatto anche padre Bertaina, per primo. Siamo contrari alla pena capitale, in assoluto. Ma a Nairobi non poteva andare diversamente, in base al codice vigente. Era la sola sentenza possibile. Le leggi in uso sono il retaggio dell'epoca coloniale».

Che cosa succederà alla coppia di assassini?

«Le esecuzioni dei condannati

alla pena capitale non vengono fatte da 27 anni. La Costituzione contempla la condanna a morte, ma ci sono segnali in controtendenza. L'anno scorso il presidente del Kenya ha commutato in ergastoli 4 mila sentenze estreme. La corte costituzionale, nel 2009, ha sancito che non è giusto che i condannati a morte aspettino l'esecuzione a tempo indeterminato: dopo tre anni dovrebbe essere concesso l'ergastolo».

Come si possono sentire i due condannati?

«I condannati alla pena capitale sono concentrati in una sola prigione alla periferia di Nairobi, dove operano le nostre suore e un nostro missionario. L'essere in attesa della esecuzione è una condizione insostenibile. I detenuti in questa sorta di limbo sono i primi a dire "decidetevi" alle autorità».

(l.pl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PA. VII

Primo novembre Il sito dei papaboy crea «Holyween». Il capo dei vescovi organizza un itinerario cristiano

L'offensiva cattolica anti Halloween

Marce, dolcetti, chiese aperte di notte per la festa. «Esponete i Padre Pio»

CITTÀ DEL VATICANO — *Treats or tricks*, dolcetti o dispetti? E sabba da discoteca, vestiti da menagramo, zucche ghignanti. C'è chi, come il compianto vescovo Alessandro Maggiolini, con saggezza gastronomica osservava che «le zucche sono buone per farci i tortelli». Il cardinale Carlo Maria Martini fu tra i primi, anni fa, a notare desolato che «questo tipo di feste è estraneo alla nostra tradizione, a valori immensi come il culto dei defunti che apre la speranza all'eternità». Il più duro è stato il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, nel pieno della polemica sui crocifissi nelle scuole: «L'Europa del terzo millennio ci lascia solo le zucche e ci toglie i simboli più cari! No, Halloween non mi piace per

niente, anche se arrivo dalle parti di Vercelli e mi piacciono i Celti...».

Festa pagana, festa consumistica, festa aliena: no, decisamente alla Chiesa non è mai piaciuto quel carnevale lugubre alla vigilia («Eve») di Ognissanti («All Hallows»). Eppure non tutti i dispetti vengono per nuocere. Con buona pace dei rosari «riparatori» organizzati ogni anno contro «il capodanno di Satana» — secondo la sobria definizione del Gruppo di ricerca sulle sette di Imola — si fa strada l'idea che le zucche, tutto sommato, abbiano funzionato come «una provocazione providenziale», sorride monsignor Domenico Pompili, portavoce della Cei.

Così a Genova, dov'è arcivescovo il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, il Museo della diocesi ha ideato per sabato un itinerario nel centro storico alla riscoperta delle tradizioni, dal Chiostro dei Morti alle raffigurazioni pittoriche dei santi, con tanto di dolcetti autorizzati dalla nostra storia: come le «fave dei morti» fatte con pasta di mandorle, vaniglia e cioccolato. E intanto i «papaboy» del progetto «Sentinelle del mattino» (sentinelledelmattino.org), creato da don Andrea Brugnoli, hanno lanciato via Internet e Twitter la festa di «Holyween», la notte dei santi: la sera del 31 ottobre, alla faccia di «streghe e zombie», invitano parrocchie e cittadini a esporre alle finestre le immagini di santi e beati, da Padre Pio a Madre Teresa e Chiara Badano. Parteciperanno almeno trenta città, da Torino a Pa-

Trenta città

In almeno trenta città, da Torino a Palermo, almeno un tempio accoglierà i fedeli dopo il tramonto

lermo, e in comuni come Pordenone, Ravenna, Padova e Città di Castello una chiesa rimarrà aperta nella notte. Tra l'altro la mattina dell'1 novembre, a Roma, si corre la terza edizione della «Corsa dei santi», maratona benefica organizzata dai salesiani.

Non cambia il giudizio su Halloween, insomma, ma la strategia. «Dalla fase di critica si è pas-

sati a iniziative per riscoprire il significato di Ognissanti», spiega monsignor Pompili. «Del resto, la memoria dei defunti riceve significato dalla festa dei santi che la precede: nulla di triste o lugubre, perché i morti sono coloro che ci hanno preceduto nel cammino verso la vita eterna...».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fig. 26

VI secolo a.C.	IX secolo d.C.	X secolo	XVIII secolo	XIX secolo
				
In Nordeuropa c'era una festa celtica che durava dal 31 ottobre al 2 novembre e celebrava il capodanno. Le forze del male si liberavano, assieme agli spiriti dei morti. Accendevano fuochi e offrivano sacrifici.	Papa Gregorio III provò a cristianizzarla e proclamò il primo novembre festa di Tutti i Santi, ovvero All Hallows' Day. La vigilia divenne All Hallow's Eve, da cui l'attuale parola Halloween.	Il 2 novembre divenne la festa cristiana dei morti e così alle forze oscure del male si sostituiva la luce del Regno dei Cieli.	I Puritani, in America del Nord, cancellarono questa festa.	Nella metà di questo secolo gli immigrati irlandesi riportarono in vita la tradizione senza più significati religiosi. Dei celti rimasero le zucche, le insicuratezze.

TORINO-MILANO Le carrozzelle possono salire solo sul convoglio delle 21.50

Regionali vietati ai disabili Accessibile un treno su 19

→ Andare a Milano in treno è quasi impossibile per i disabili. La denuncia arriva dal presidente della Consulta per le persone in difficoltà Paolo Osiride Ferrero, a margine della commissione comunale che ha verificato come la stazione di Porta Nuova sia priva di barriere architettoniche. Vero, visto che sono stati installati due scivoli per accedere alla stazione, che le pulsantiere degli ascensori sono state posizionate in maniera che possano essere premute anche dalla carrozzina e che i disabili possono raggiungere comodamente anche il secondo piano della stazione, dove sono collocate due attività di ristorazione.

Peccato, però, che quello che manchi ancora sia l'accessibilità ai treni. In particolare ai convogli regionali che portano a Milano, visto che in tutta la giornata l'unico dei 19 treni che da Porta Nuova arrivano a Milano Centrale accessibile ai disabili parte dalla stazione principale di Torino alle 21.50 ed arriva nel capoluogo lombardo solamente alle

23.45. «È una vera e propria vergogna - ha detto senza mezzi termini il presidente della Cpd Paolo Osiride Ferrero -, di fatto si impedisce ai disabili di andare a Milano a fare un controllo in ospedale al mattino, se non prendendo un Frecciarossa oppure utilizzando mezzi di trasporto alternativi molto costosi come ad esempio il taxi». La rabbia di Ferrero

aumenta se si considera che «il servizio del trasporto dei disabili è finanziato dalla Regione - ha detto il numero uno della Cpd - e Trenitalia deve garantirlo in maniera gratuita».

Appurato che quanto affermato da Ferrero corrisponde al vero - basta chiedere all'ufficio informazioni all'interno della stazione - Regione e Trenitalia hanno

iniziato a scaricarsi le responsabilità. «Il problema - hanno detto da Trenitalia - è che il contratto di servizio con la Regione è scaduto da tre anni e non è ancora stato rinnovato». «La colpa è della Bresso - hanno ribattuto dalla Regione - che ci ha lasciato una situazione disastrosa. Stiamo cercando di trovare una soluzione».

[an.mag.]

PA. B

REPUBBLICA

VERA SCHIAVAZZI

TORNA l'appuntamento con Lingua Madre, il concorso letterario nazionale riservato alle donne che hanno scelto l'italiano per raccontare il proprio mondo interiore e le proprie esperienze di vita. Oggi alle 18 al Circolo dei Lettori verrà presentato il libro che contiene i racconti vincitori del 2010, mentre il bando per la sesta edizione resterà aperto fino al 31 dicembre, disponibile su www.concorsolingua-madre.it.

La rassegna, ideata dalla giornalista torinese Daniela Finocchi, ha dato voce e visibilità a un "genere" affermato negli ultimi anni anche presso i grandi editori e in altri concorsi. Hanno scritto e raccontato di sé donne albanesi, iraniane, croate, palestinesi, armene, brasiliane, senegalesi, romene, siriane, yemenite, srilankesi e di molte altre nazionalità. Non solo autobiografie, ma il tentativo di dare un senso attraverso

Il concorso

Torna il premio letterario per le donne migranti che scrivono in italiano

Lingua Madre racconta l'altra metà del mondo

**Al Circolo dei lettori
il libro che raccoglie
le opere vincitrici
dell'edizione 2010**

una lingua "acquisita" della propria esperienza di migrazione, come ha fatto Kamela Guza, albanese, vincitrice del primo premio, nel suo "Il luogo dei confini", storia di un'immigrata nel ricco e spesso ostile nor-

dest italiano. O l'iraniana Leila Mirkamali, seconda classificata, che parte da un'onirica e stralunata "visione" ambientata in un paese fantastico, dove il re danza a teatro mentre la polizia percuote la folla.

Lingua Madre ha anche una sezione riservata alle donne italiane, e fa ormai parte integrante del Salone del Libro, nella cornice del quale il premio viene assegnato l'ultimo giorno, dopo laboratori e seminari. «Credo - ha scritto Carolyn G. Heilbrun - che le donne arrivino alla scrittura insieme alla creazione di se stesse». Non un semplice concorso letterario, dunque, ma un percorso comune. «Per molte delle scrittrici passate attraverso il concorso - spiega Daniela Finocchi - racconti e romanzi sono stati parte fondamentale di una "strategia di libertà", mentre per chi li legge e li seleziona hanno rappresentato un formidabile strumento di conoscenza e di ascolto».

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Quattro consiglieri regionali del Pdl chiedono al presidente della Regione Roberto Cota di sospendere la pubblicazione della delibera di giunta e del Protocollo che introduce nei consultori pubblici la presenza dei volontari dei movimenti per la vita. L'area laica e socialista del partito (il vice-capogruppo Angelino Mastrullo, e i consiglieri Angelo Burzi, Carla Spagnuolo e Daniele Cantore) firma una mozione presentata da Andrea Stara (Insieme per Bresso) dove si chiede una pausa di riflessione e un approfondimento di discussione nella competente commissione del Consiglio regionale che dovrà votare «un parere obbligatorio e vincolante».

Nel documento - sotto-

REPLICA MACCANTI

«E' un atto che rispetta i nostri impegni elettorali contro l'aborto»

scritto anche da alcuni consiglieri del Pd (Gianna Pentenero ha ritirato la firma) e della Federazione della Sinistra - si sottolinea come il «Protocollo stia creando uno scontro ideologico tra chi intende rafforzare la rete delle associazioni di volontari in difesa della vita e chi la vita la difende nel pieno rispetto della legge e della volontà della donna». E si aggiunge: «Le istituzioni non devono fare da arbitro ma hanno l'obbligo di dettare norme che non con-

figgano con le leggi vigenti».

L'assessore Elena Maccanti replica decisa: «La delibera risponde a un preciso impegno assunto in campagna elettorale. Si tratta di un impegno a favore della vita e della libertà delle donne e non certo contro la legge 194». Per la giunta Cota l'aumento dei volontari pro-vita nelle strutture ospedaliere «vuole essere uno dei punti qualificanti a favore della famiglia accompagnato da una serie di provvedimenti a favore delle donne in difficoltà, per fare in

modo che all'interruzione di gravidanza ci possa sempre essere una alternativa».

I quattro consiglieri Pdl mettono subito le mani avanti spiegando che «non si tratta di una presa di posizione contro Cota o l'assessore Ferrero». Spiega Mastrullo: «Io credo sia necessario rispettare le donne rispettando ed applicando le leggi senza far prevalere le visioni più radicali». E Burzi aggiunge: «La politica deve trovare il modo di mediare tra due tesi opposte che vengono portate avanti

con radicalità da chi è favorevole all'aborto e da chi è contro». Per Cantore è «necessaria una riflessione aggiuntiva che tenga conto delle diverse sensibilità in campo». Carla Spagnuolo infine «diffida la sinistra a strumentalizzare politicamente la situazione».

Secondo Stara, invece, «è inaccettabile la campagna scatenata dal governatore e dai movimenti pro vita contro le strutture pubbliche piemontesi che applicano correttamente e la legge 194».

LA STAMPA

Volontari pro-vita Stop dai laici del Pdl

“Pausa di riflessione: la delibera torni in commissione”

Borse di studio "leghiste", Cota nella bufera

Il Pdl si spacca. Leo: "Edisu è un'eccellenza". Cirio: "Ha ragione il governatore"

la Repubblica

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 2010

TORINO

I TAGLI DELLA REGIONE

OTTAVIA GIUSTETTI

«L'EDISU rappresenta un orgoglio e un'eccellenza storica per il Piemonte, una delle più belle operazioni della giunta Ghigo, esarebbe sbagliato tornare indietro». Giampiero Leo, fu artefice nel 2000, insieme a Enzo Ghigo, della grande rivoluzione che ha trasformato l'ente regionale per il diritto allo studio, portandolo a diventare forse il migliore d'Italia. E non ha alcuna intenzione di vederlo trasformare in un apparato di partito della Lega. Maggioranza o non maggioranza. «Non si deve porre in questione il diritto allo studio per ragioni costituzionali, ideali e strategiche» dice. E insieme ad altri tre

La presidente dell'Ente: "Il diritto allo studio è tutelato dalla costituzione"

consiglieri del Pdl, Raffaele Costa, Carla Spagnuolo, Daniele Cantore, ha scritto un documento che porterà giovedì in riunione di maggioranza, per fronteggiare la decisione del presidente Roberto Cota, di elargire borse di studio, dal prossimo anno, solo agli studenti piemontesi. «Lo sosteniamo appieno nella sua idea di non ridurre i finanziamenti — dice — ma le borse di studio devono continuare a essere pagate al cento per cento degli aventi diritto da qualsiasi regione o Paese essi provengano a patto che siano iscritti in uno degli atenei piemontesi. Piuttosto, il presidente dovrebbe spendersi con i rappresentanti del governo per far sì che le università piemontesi ricevano più fondi dallo Stato visto che sono le più sottofinanziate d'Italia».

In difesa di Cota, all'indomani dell'annuncio su Youtube, interviene solo l'assessore Alberto Cirio, secondo cui il governatore «ha posto un problema reale e ha invitato a una riflessione giusta nell'interesse di tutti i giovani studenti che risiedono nella nostra regione». Per il resto è solo una pioggia di critiche. Anche da parte di altri colleghi della maggioranza: Futuro e libertà in una nota rimarca che «la proposta contrasta nettamente con le opinioni del partito, che vuole dare a tutti la possibilità di usufruire di eccellenti poli universitari, come il Politecnico e l'Università degli Studi». Dall'opposizione Monica Cerutti e Marco Grimaldi, di Sinistra Ecologia Libertà, chiedono «l'immediata smentita delle dichiarazioni e la nomina di un assessore all'Università che sia a conoscenza delle basilari norme e regole delle politiche sul diritto allo studio». E annunciano opposizione sul fronte politico e sul fronte giudiziario. Accuse di anticostituzionalità dal Pdc e da Fds, che con la consigliera regionale piemontese Eleonora Artesio annuncia una «dura opposizione in aula». La presidente Edisu, Mariagrazia Pellerino, aggiunge: «È falsa l'affermazione di Cota secondo la quale non sarebbero stati spesi i fondi stanziati lo scorso anno. E non è possibile la sua proposta perché l'articolo 34 della Costituzione tutela il diritto allo studio per tutti una legge dello Stato del 1991 impone alle Regioni di attribuire le borse di studio secondo l'ateneo di iscrizione e non secondo la provenienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAR. II

Il rettore Pelizzetti: l'internazionalizzazione è uno dei parametri di valutazione degli atenei

“Gli studenti che vengono da fuori sono una ricchezza per l'università”

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE è uno dei parametri che tutte le graduatorie del mondo considerano per attribuire i punteggi alle università, per questo noi a Torino ci abbiamo lavorato molto in questi anni. Gli studenti stranieri portano ricchezza sul territorio, ricchezza sia in senso economico che culturale». Il rettore dell'Università di Torino, Ezio Pelizzetti, che non ritiene opportuno rispondere a Roberto Cota «perché nulla ufficialmente ci è stato comunicato e aspettiamo un confronto nelle sedi appropriate», sa bene però quanto sia costato in investimenti in questi anni, la necessità di attrarre sempre più studenti da Paesi stranieri, imposta sia dalle agenzie di rating internazionali che dallo stesso governo, che tra le sue valutazioni per attribuire il merito degli atenei italiani tiene in grande conto proprio la voce internazionalizzazione.

Cosa significa esattamente? Chi ha più studenti stranieri riceve più fondi dallo Stato?

«Esattamente, da quando il ministro Gelmini ha introdotto la regola che parte del fondo di funzionamento ordinario viene attribuito agli atenei in base al merito, solo quelle università che sono in grado di attrarre studenti dall'estero ricevono quella parte di finanziamenti».

Dunque meno stranieri, meno fondi?

«Il principio è che se sei in grado di far iscrivere ragazzi non italiani è perché sei una università di valore e meriti di essere premiata».

Come sono piazzati gli atenei italiani, al momento, nelle graduatorie internazionali?

«Purtroppo ancora non bene, e non perché l'Italia sia carente sul fronte della ricerca. Ma proprio perché gli studenti stranieri non ci considerano abbastanza attraenti e non si iscrivono nelle nostre università».

Tornando alle valutazioni del

“
Parte dei fondi statali vengono attribuiti anche in base alla capacità di attrarre allievi provenienti dall'estero
”

IL RETTORE

Ezio Pelizzetti: un allievo che riceve tremila euro di borsa di studio, ne spende 15 mila a Torino

ministero. Università di Torino e Politecnico sono ai primi posti nella graduatoria degli atenei italiani. Sono tra quelle che hanno più studenti stranieri?

«Il fatto che da diciotto anni la Regione finanzia le borse di studio ha reso le nostre università di interesse anche per studenti che provengono da altre realtà. Questo,

tra l'altro, ha avuto una ricaduta importante anche sull'economia del territorio».

Si stima che uno studente che arriva da fuori regione spenda circa 15 mila euro all'anno nella città che lo ospita. Ben di più dei 3 mila euro della borsa di studio.

«Le ricadute sono positive in ogni senso, sia culturale che economico. È chiaro che un ragazzo non può vivere con i 3 mila euro della borsa e che spende molto di più di quel che riceve».

Ma se ci fosse bisogno di tagliare?

«A breve dovrà riunirsi il comitato regionale di coordinamento del sistema universitario, quella è la sede giusta per parlare di ogni proposta».

(o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAE. II

E se ora Giovine patteggiasse?

Il Tar ha sospeso il giudizio in attesa della sentenza penale contro il leader dei Pensionati per Cota, accusato di aver falsificato le firme per le ultime regionali. Ora il politico non esclude la svolta processuale. Centrodestra in fibrillazione

MAURIZIO TROPEANO

La Lega Nord si presenta in Consiglio regionale con uno striscione su cui è stato scritto «a volte vincono i buoni» e il capogruppo, Mario Carossa, piazza un tapiro/salvadanaio verde sul banco occupato abitualmente dall'ex presidente della Regione, Mercedes Bresso. Un modo per protestare contro la «battaglia immaginaria» della zarina. Quel che i consiglieri leghisti sottovalutano è la voce che si è diffusa nel Palazzo sulla possibilità che Michele Giovine, consigliere regionale dei Pensionati, scelga la strada del patteggiamento nell'inchiesta penale sulle presunte irregolarità nella presentazione della lista.

Un'indiscrezione che fa salire la tensione all'interno del centrodestra che dava per archiviata la partita. Ieri in aula e nei corridoi del Palazzo Giovi-

GLI «SHERPA» DEL PDL

Una delegazione incontra l'alleato finora quasi ignorato

ne, interpellato, rispondeva con un «no comment» alle domande sulle sue prossime mosse anche se poi spiegava che il patteggiamento è una delle tante carte in mano alla difesa così come previsto dal codice. Tanto basta perché un gruppo di sherpa della maggioranza abbia preso l'iniziativa di convocare Giovine. E così il presidente del Consiglio, Valerio Cattaneo, il capogruppo del Pdl, Luca Pedrale e la sua vice, Augusta Montaruli, con l'occasione di discutere del bilancio di previsione hanno sondato le sue intenzioni politico/legali. Il risultato? Ancora un no comment. Accompagnato stavolta da un lungo sfogo sui tanti accordi verbali tra Giovine e il centrodestra che secondo il consigliere dei Pensionati sarebbero stati disattesi.

Giovedì, così, nel corso del vertice di maggioranza si capiranno meglio le intenzioni del consigliere di maggioranza. Ieri, comunque, Giovine ha seguito disciplinatamente le indicazioni di voto nelle nomine per la Commissione regionale della

sanità. Prima del voto, però, è andata in scena la protesta della Lega Nord. Il capogruppo Carossa con i consiglieri Michele Marinello, Antonello Angeleri, Roberto De Magistris e Federico Gregorio ha esposto lo striscione tra gli applausi. Secondo Carossa il tapiro/salvadanaio è un invito alla Bresso ad «iniziare a mettere qua dentro i soldi da restituire ai piemontesi a cui ha fatto gettare tanti quattrini per gli inutili riconteggi conseguenti agli inutili ricorsi».

E il capogruppo della Lega attacca: «Bresso ha fatto pervenire all'Ufficio di Presidenza della Regione una richiesta perché le venisse attribuito il gettone di presenza anche quando non siede a Bruxelles. Richiesta che poi, forse dopo essersi accorta della sua inopportunità, ha tramutato nel-

la semplice domanda di non essere considerata assente ingiustificata in Consiglio».

L'ex presidente risponde attaccando: «Se parliamo di assenze la situazione è paradossale. La Lega considera un impegno istituzionale essere in piazza a Roma a mangiare pajata e polenta». E ancora. «La Lega preferisce lo

LA REPLICA DEL PD «Noi siamo abituati a rispettare sempre le sentenze»

stile burlesque a quello responsabile di una maggioranza che dovrebbe portare avanti provvedimenti senza inscenare simili teatrini contro l'opposizione». E Aldo Reschigna, capogruppo Pd, aggiunge: «Noi siamo abituati a rispettare le sentenze, qualunque esse siano. Se avessimo manifestato in Consiglio ogni volta che esponenti del centrodestra anche regionali, a partire dal presidente Cota, criticavano i giudici, avremmo dovuto farlo ogni settimana».

PA.69

Su «La Stampa»

Bresso: «La sentenza del Consiglio di Stato influenzata dal Governo»

Il segretario regionale...
Bresso, però, insisteva...
Il Consiglio di Stato...
Il governo...
Il presidente...
Il ministro...
Il presidente...
Il ministro...

Sul giornale di ieri l'ex presidente della Giunta regionale, Mercedes Bresso, attaccava la sentenza del Consiglio di Stato che ha sospeso il riconteggio dei voti della lista Scanderebecch e dei Consumatori perché «pesantemente influenzata da ragioni politiche».

Cosa può succedere

Una scelta che riaprirebbe i giochi sulle elezioni

RAPHAËL ZANOTTI

Perché il centrodestra è così in fibrillazione sulla scelta di Michele Giovine di patteggiare? Perché questa scelta apre scenari inediti, facendo riaffacciare alla porta un incubo che sembrava allontanato per sempre dopo la sentenza del Consiglio di Stato: l'annullamento delle elezioni regionali.

Giovine è accusato insieme al padre Carlo di aver falsificato le firme della sua lista «Pensionati con Cota». L'udienza è fissata per il 15 dicembre. Se Giovine scegliesse il

patteggiamento avrebbe benefici importanti come lo sconto di un terzo della pena. Ma patteggiare

significherebbe cristallizzare l'ipotesi della procura: ovvero che Giovine non si trovava a Gurro quando autenticò le firme. Questo significherebbe che Giovine non era pubblico ufficiale al momento dell'autenticazione (lo è, in quanto consigliere, solo all'interno dei confini comunali). Ma se così fosse, i suoi atti non sarebbero pubblici e quindi cadrebbe quel rinvio alla querela di falso che il Tar, nell'incertezza, ha richiesto nella sentenza di luglio.

Il patteggiamento, in pratica, accorcerebbe di molto i tempi. Riporterebbe in pista la giu-

stizia amministrativa che ha di fronte due udienze a breve proprio sul caso Giovine: al Tar il 18 novembre e al Consiglio di Stato il 25 gennaio. L'ammissione delle proprie responsabilità da parte di Giovine davanti alla magistratura ordinaria rischia di azzerare qualunque discussione di fronte ai giudici amministrativi: è altissimo il pericolo di un annullamento della lista. Il che riporterebbe in bilico le elezioni regionali: Giovine ha raccolto 27.000 voti, il triplo di quelle necessarie a Mercedes Bresso per recuperare il distacco da Roberto Cota.

LA PAURA DELLA LEGA
Potrebbero essere cancellati 27 mila voti conquistati da Cota

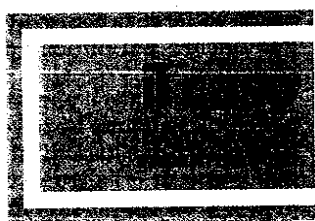
Fabrizio Walter Casagrande, uno dei legali di Giovine insieme all'insigne avvocato Cesare Zaccone, non esclu-

de del tutto l'ipotesi: «Il patteggiamento è una delle possibili scelte. Personalmente ritengo che abbiamo delle carte da giocare, ma è una discussione che va affrontata con il cliente: patteggiare può essere una scelta antistress».

In luglio Giovine e i suoi legali avevano già abbandonato una prima volta l'idea di un patteggiamento. Avevano sondato il terreno con la procura, ricevendo una risposta secca: non meno di tre anni. Il che significa carcere senza condizionale. Per questo, nel centrodestra, sperano che Giovine stia solo tirando su il prezzo con gli alleati.

Siringhe nei bagni di Palazzo Nuovo È tornata l'eroina

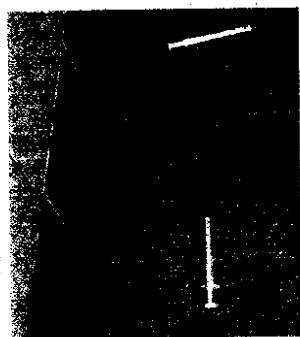
Sconcerto tra gli studenti: «Non succedeva da anni»



Le hanno trovate ieri mattina gli addetti alle pulizie. Due siringhe insanguinate sul davanzale delle finestre dei bagni al primo piano di Palazzo Nuovo. Gli studenti sono increduli e inorriditi: «Non ci era mai capitato di vederne qui dentro, è assurdo che qualcuno si venga a bucare nei bagni dell'Università».

Gli inservienti che pulivano hanno allungato il braccio per passare lo strofinaccio e non hanno visto cosa stavano buttando a terra, perché il davanzale è a oltre due metri di altezza. Ettore Fassina, studente ventunenne di giurisprudenza, è entrato in bagno poco dopo: «Ho visto le siringhe in terra, ho chiesto spiegazioni e il personale mi ha risposto che le hanno trovate pulendo, che erano cadute dal davanzale. Mi sono sorpreso, avrei anche potuto pestarle. Incredibile,

Il sangue



Le siringhe erano sporche di sangue. Chi le ha usate le ha lasciate sul davanzale dei bagni. Gli inservienti si sono accorti della loro presenza solo quando sono cadute

non le avevo mai viste prima a Palazzo Nuovo».

I bagni sono quelli per gli studenti al primo piano, salendo l'ultima rampa di scale in fondo all'atrio, nei pressi della bacheca degli studenti di Giurisprudenza. Chi le ha lasciate lì, lo ha fatto intenzionalmente per nascondere alla vista, dato che si tratta di un davanzale troppo in alto e troppo stretto per sedersi sopra o usarlo come appoggio. Le siringhe dovrebbero essere

molto recenti, dal momento che sono terminati soltanto sabato i lavori di tinteggiatura delle pareti dei servizi igienici. Gli addetti alle pulizie che le hanno trovate tra mozziconi e qualche cartaccia. Hanno preso servizio soltanto da una settimana. Non sanno dunque dire se in passato fosse già successo. Ma la responsabile dell'impresa conferma che di recente sono capitati altri episodi: «Negli ultimi mesi ho già trovato siringhe nei bagni e persino sulle scale». La signora si dice certa che si tratti non di studenti, ma di persone esterne, che approfittano della facilità con cui si accede alla sede delle facoltà umanistiche dell'Università, con il via vai continuo di persone fino alle 20 di sera, ora in cui le porte vengono chiuse, salvo eventi particolari.

Studenti increduli e spaventati. Soltanto uno dei molti interpellati, Paolo Garrone, 20 anni, ha già visto una persona bucarsi nei bagni. E si tratta di un'esperienza molto recente: «È accaduto un mese fa, al mattino: sono andato nel bagno al primo piano e ho visto un uomo che si bucava. Mi ha lanciato uno sguardo intimidatorio, io non ho detto niente e sono uscito. Poi non ho detto nulla a nessuno perché credevo fosse una cosa quasi normale».

Ma normale non è, tant'è vero che Paolo è l'unico ad aver vissuto una scena simile. Dai più giovani ai fuori corso è un coro di stupore e condanna: «Sono disgustata - dice Francesca Alma, studentessa di 20 anni - non credevo potessero accadere queste cose dentro Palazzo Nuovo. Finora mi era capitato di trovare qualcuno che fumava nei bagni, nulla di più. Ho visto siringhe nel parcheggio e nei giardini della Palazzi-

La scoperta degli inservienti

Le siringhe sono state trovate dalle persone che di solito si occupano della pulizia dei bagni per gli studenti al primo piano di Palazzo Nuovo: erano sul davanzale

na Einaudi di corso Regina Margherita, dove ci sono le residenze universitarie. Ma è un luogo aperto, facilmente accessibile, è più facile che ci vadano i tossicodipendenti, soprattutto di sera». «Può capitare, lo ammetto, di fumare spinelli in bagno - dice un ragazzo di 24 anni che vuole rimanere anonimo - ma il ritrovamento di siringhe mi suona proprio nuovo. Di eroinomani, qua dentro, non se ne sono mai visti».

La Regione taglia i fondi, Gtt riduce i bus

Mancano 19 milioni, duecento autisti a rischio esubero

DIEGO LONGHIN

«**S**ENZA i soldi della Regione saremo costretti a ridurre il servizio. Non ci sono alternative». Parola dell'assessore ai Trasporti del Comune, Maria Grazia Sestero, preoccupata per i probabili tagli dei fondi che servono a far girare autobus, tram e metro in città. L'assessore, durante la discussione in giunta sul protocollo Gtt firmato tra il sindaco Chiamparino e il governatore Cota, ha preferito essere chiara, facendo i conti di quanti soldi devono arrivare e spiegando quali potrebbero essere gli effetti delle sforbiciate dei trasferimenti per i torine-

L'assessore comunale Sestero lancia l'allarme: a Genova sta già accadendo

si. Problemi che altre città, vedi Genova, stanno già toccando con mano e che si tradurrebbero in eliminazione di alcune linee di trasporto, in taglio dei servizi notturni o festivi, e in riduzione dei passaggi dei mezzi.

La Regione, con la firma del protocollo che deve essere approvato dalla Sala Rossa, si è impegnata «a trasferire 50 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010, più altri 25 per il 2011 — spiega Sestero — a fronte della gara che bandiremo per il servizio pubblico. In più a mantenere inalterato l'entità del fondo per il trasporto pubblico locale». I due punti più importanti per la titolare dei Trasporti: E sullo sfondo ci sono le sforbiciate imposte dal governo, tanto che il protocollo, che prevede un ingresso della Regione nel capitale di Gtt e della neonata società delle infrastrutture, ha lo scopo di tenere al riparo Torino da traumatici ritocchi del budget che servono ogni giorno a far uscire dai depositi mezzi pubblici. «Senza questi fondi saremo costretti a rivedere, ad esempio, il servizio serale», ha spiegato Sestero, mentre il sindaco, Sergio Chiamparino, sostiene che una volta approvato il protocollo, «toccherà alla Regione rispettare gli impegni e garantire i finanziamenti». Insomma, la palla passerà agli uffici di Piazza Castello.

Ad impensierire l'assessore sono i dati circolati nell'ultima settimana, quelli forniti dall'assessore ai Trasporti della giunta Cota, Barbara Bonino, nell'ultima riunione con i consiglieri di Palazzo Lascaris sul bilancio 2011. Una tabella che mostra un taglio per il prossimo anno di 19 milioni sui fondi per il trasporto pubblico di Torino, e di circa 13 milioni per le province, a cui si aggiungono riduzioni del budget per i servizi ferroviari, di più di 25 milioni, e per il trasporto disabili, circa

300 mila euro solo per l'area metropolitana. «Sembrano numeri astratti - dice Davide Gariglio, consigliere regionale del Pd che segue la partita trasporti - alla fine invece si tradurranno in un taglio secco di

bus e tram. Per Torino vorranno dire 6 milioni di chilometri in meno in un anno. Non solo. Gtt si ritroverà con 200 autisti in più rispetto al fabbisogno. Insomma, 200 esuberanti». Il Comune, e a cascata Gtt, guidata dal-

l'amministratore delegato Roberto Barbieri, se verranno confermati i numeri della tabella fornita da Bonino, saranno costretti a mettere mano alla rete di mezzi pubblici, non solo tagliando il superfluo, ma

andando ad incidere sulle linee, sulla frequenza dei passaggi di bus e tram alle fermate, rivedendo il numero delle corse, riducendo il servizio notturno o festivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. III

Prima riunione interistituzionale in Provincia. Prima tappa della maratona che si tradurrà nella candidatura di Torino e della sua provincia a «Capitale europea della Cultura» per il 2019. Traguardo lontanissimo, se non fosse che la bozza del programma andrà consegnata al Parlamento europeo nel 2013: la scelta della città vincitrice cadrà nel 2014.

L'incipit è stato segnato da un piccolo incidente diplomatico innescato dall'assenza della Regione: presenti Ugo Perone e Fiorenzo Alfieri, assessori alla cultura di Provincia e Comune; assente Michele Coppola, il loro omologo nella giunta Cota. Assenza motivata causa impegni: «In ogni caso sono stati loro a lanciare l'idea, nella prima fase è giusto che impostino il lavoro», ha spiegato Coppola.

Da qui il gelo dei presenti. «Mi pareva strano che Coppola partecipasse a una riunione su questo tema», ha commentato Alfieri. «Se qualcuno vorrà restare alla finestra è libero di farlo, noi non ci tireremo indietro», ha puntualizzato Perone prima di imbucarsi nella riunione convocata da Saitta: presenti esponenti di Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt.

L'ASSESSORE

«Avevo un impegno
Quando sarà ora
faremo la nostra parte»

E Saitta? Il presidente, che ultimamente è diventato il castigamatti di Cota e dei suoi assessori, ha preferito non calcare la mano: «Non voglio pensare che la Regione si sottragga a una sfida così importante».

«Faremo la nostra parte» ha replicato l'assessore regionale ha ribadito. Mi interessano due cose: evitare di mettere in piedi nuovi carrozoni, strutture pesanti fonte di costi non gestibili, e ripensare il ruolo del sistema culturale da qui al 2019».

Piccole schermaglie, che rendono il senso di quanto siano difficili i rapporti con piazza Castello, sul fronte della cultura, soggetta a tagli che Coppola vuole affrontare puntan-

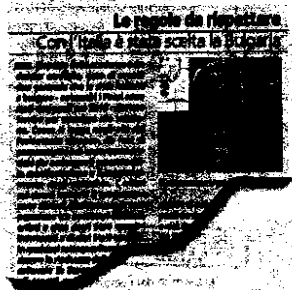
La candidatura per il 2019

L'evento sarà nel 2019 ma il dossier va presentato entro il 2013: nella foto un affollato incontro di Torino Spiritualità

Coppola snobba la Capitale della cultura

Disertato il primo vertice

Su «La Stampa»



Cooperazione tra operatori culturali, valorizzare la ricchezza della diversità culturali in Europa: sono alcune regole di base per il programma della candidatura ufficiale.

do su soluzioni alternative: l'ultima idea, assai chiaccherata ieri mattina, è un sms per permettere ai visitatori di finanziare i musei e le manifestazioni di loro gradimento. «Ci avevamo già provato con Traffic - è sbottato Alfieri - Su 50 mila persone, non più di mille inviarono un euro tramite sms...»

Se non altro, la riunione ha delineato una traccia per la candidatura: presentare all'Europa Torino e la provincia come un «caso scuola», un esempio di come la cultura abbia contribuito a trasformare il destino del territorio. Accantonato il tema, sempre dolente, delle risorse: per ora saranno i tecnici degli enti coinvolti a predisporre il dossier. Entro il 2011 nascerà il gruppo di lavoro.

Il rapporto

Imprese scettiche sulla ripresa e l'occupazione

RESTANO stabili le attese delle imprese per il quarto trimestre 2010, ma non ripartono gli investimenti sul fronte occupazionale: le previsioni sono negative. La ripresa non crea nuovi posti di lavoro e resta alto il ricorso alla cassa integrazione che è ai livelli del 1993.

E' quanto emerge dall'indagine congiunturale della Confindustria Piemonte.

Sono stabili le attese relative agli ordini totali e dall'estero, mentre il saldo tra ottimisti e pessimisti relativo alla produzione sale a zero punti, in linea con la rilevazione di giugno (-2 punti); a marzo il saldo era pari a -6 punti.

Praticamente invariato il tasso di utilizzo della capacità produttiva (69,2% a fronte del 68,9% e del 65,2% dei due trimestri precedenti). Anche gli indicatori relativi agli ordini totali e alle esportazioni sono molto vicini ai livelli di tre mesi fa. Solo il 19,8% delle imprese non esclude la possibilità di investire per ampliare la capacità produttiva. La situazione di liquidità delle imprese continua a migliorare, ma rimane non ottimale.

RAI. III

Il progetto

Sviluppo in Canada e in Inghilterra per le aziende Ict

OFFRIRE possibilità di sviluppo all'estero per le imprese piemontesi del comparto Ict, alla ricerca di nuove opportunità di crescita. È l'obiettivo di una serie di iniziative previste nell'ambito del progetto "Think Up" promosso dalla Camera di Commercio di Torino, gestito dal Centro Estero per l'Internazionalizzazione, con il supporto, come partner tecnici, Csi-Piemonte e Fondazione Torino Wireless. Fino al 29 ottobre nelle sedi di Torino Incontra venti aziende piemontesi avranno contatti con cinque società dello stato canadese dell'Ontario.

Un altro appuntamento è l'"Itm Expo 2010", l'11 e 12 novembre al Lingotto Fiere, dedicato alla mobilità sostenibile e alle tecnologie a supporto delle infrastrutture "intelligenti", dove le aziende del Piemonte incontreranno società inglesi.

Think Up si farà poi promotore della convention internazionale Qatar Motorshow, a Doha dal 26 al 29 gennaio.

Dal 2007 al febbraio 2010 il progetto "Think Up" ha prodotto 33 accordi nel settore pubblico e due gare vinte nel settore pubblico per un totale di 3 milioni 195 mila euro; altre 17 negoziazioni sono in corso.

(r. l.)

RAI. IX

Il caso

Via Livorno, niente sale giochi

NESSUNA sala giochi in via Livorno. Il Comune non ha ancora ricevuto richieste di autorizzazioni dalla Sisal per aprire un centro scommesse da 600 metri quadrati nella zona del Parco Dora, ma l'assessore al Commercio, Alessandro Altamura, è determinato a tutelare la qualità della vita del nuovo quartiere dopo le lettere e le proteste avanzate dai residenti e dal presidente della circoscrizione, Guido Alunno, e la questione sollevata dall'assessore alla Casa, Roberto Tricarico, che ha seguito la trasformazione di tutta l'ex area industriale.

(d. lon.)

RAI. IX

IL CASO La Cgia di Mestre ha fatto i conti in tasca al Lingotto

Ecco gli aiuti di Stato 7,6 miliardi di euro alla Fiat in trent'anni

*L'apice è stato raggiunto a cavallo degli anni '80
«Ma il gruppo torinese ha investito 43 miliardi»*

Filippo De Ferrari

→ È un assegno sostanzioso quello che ha ricevuto la Fiat sotto forma di aiuti dallo Stato italiano negli ultimi trent'anni: poco più di 7,6 miliardi di euro, quasi 15 mila miliardi di vecchie lire. A fare i conti in tasca al gruppo torinese è stata la Cgia di Mestre. E alla luce di questi numeri Giuseppe Bortolussi, segretario degli artigiani e dei piccoli imprenditori di Mestre, ha bollato come «ingenerose» le parole dell'amministratore delegato Sergio Marchionne, che nei giorni scorsi ha ribadito per l'ennesima volta che la Fiat non ha preso soldi dallo Stato da quando lui è a Torino.

Durante la trasmissione "Che tempo che fa" l'amministratore delegato del Lingotto era stato infatti tranchant: «Qualsiasi debito verso lo Stato è stato ripagato in Italia, non voglio ricevere un grazie, ma non accetto che mi si dica che chiedo assistenza finanziaria». Come ha sottolineato ieri un portavoce della Fiat, il gruppo torinese, tra il 1983 e il 2009, ha investito 43 miliardi di euro. «E ci risulta - ha aggiunto - che nello stesso periodo la Fiat abbia

ricevuto e restituito prestiti per 3,6 miliardi di euro e ricevuto contributi in conto capitale per 2,9 miliardi di euro».

In ogni caso, il grosso degli aiuti di Stato è arrivato quando l'italo canadese non aveva nemmeno messo piede sotto la Mole. Erano i tempi di Carlo De Benedetti e Cesare Romiti, sotto la presidenza di Gianni Agnelli. «La dimensione economica più rilevante - ha sottolineato infatti Bortolussi - è arrivata negli anni '80. In questo periodo di profonda ristrutturazione di tutto il settore automobilistico mondiale, la casa torinese ha ricevuto dallo Stato italiano oltre 5,1 miliardi di euro». La stima, per la precisione parla di 5,199 miliardi.

Negli anni successivi, gli "aiutini" proseguono. E per la Cgia «sono di particolare interesse gli investimenti, a carico dei contribuenti italiani, erogati per la costruzione degli impianti di Melfi e Pratola Serra»: in tutto 1,279 miliardi di euro. Gli investimenti della Fiat ammontarono a due miliardi. Di tutto rispetto per le casse pubbliche anche il conto per le ristrutturazioni di Melfi (tra il 1997 e il 2000) e a Foggia (tra il 2000 e il 2003): nel primo intervento

la Fiat ha incassato 151 milioni (investendone 693), nel secondo 121,7 (investimento di 201,6 milioni). Ci sono poi i 29,1 milioni per Cassino tra il 1993 e il 1997 (con 320,9 milioni messi da Fiat), i 20,5 per la nuova Alfa 156 a Pomigliano (319,9 investiti dal Lingotto) e i 46 per la Ypsilon a Termini Imerese (273 l'investimento del gruppo).

Dal 2003 in poi, il rubinetto statale è stato chiuso quasi del tutto. Sotto la voce "aiuti di Stato", infatti, vanno segnalati soltanto i soldi per la formazione dei dipendenti Fiat Auto e Comau, in tutto 66 milioni di euro. Nel conto della Cgia, tuttavia, rientrano anche le spese a carico dello Stato per "coprire" gli incentivi alla rottamazione: «Grazie a questi provvedimenti - sottolinea Bortolussi - lo Stato ha "perso" oltre 465 milioni». Incassandone tuttavia molti di più grazie all'Iva. «In questa analisi - ha concluso Bortolussi - non abbiamo tenuto conto dell'importo sostenuto per l'erogazione degli ammortizzatori sociali. Tra il 1991 e il 2002 la spesa è stata pari a 1,15 miliardi di euro. Una cifra, è bene ricordare, sostenuta anche dalla Fiat e dai suoi dipendenti».

CRONACAQUI
TO

PK.2

I COMPENSI Oltre cinque milioni per l'ex presidente, l'amministratore delegato si "accontenta" di 4,7 Marchionne e Montezemolo tra i manager milionari Ma il "Paperone" è Tronchetti Provera della Pirelli

→ Non sono arrivati ai livelli di Marco Tronchetti Provera, ma Luca Cordero di Montezemolo e Sergio Marchionne non si possono certo lamentare. Grazie ai loro compensi a sei cifre, infatti, rientrano nella speciale classifica dei manager più pagati d'Italia.

Secondo uno studio della Uilca (il sindacato dei bancari della Uil) sui bilanci delle società quotate nel 2009, Luca Cordero di Montezemolo, allora presidente della Fiat, con 5 milioni e 177mila euro si piazza alle spalle del "collega" della Pirelli & C., inarrivabile con i suoi 5,6 milioni e rotti di euro. Al terzo posto c'è Antoine Bernheim, all'epoca presidente di Generali, con 5 milioni e 84mila euro. Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat, è "appena" al quarto posto

con un compenso di 4 milioni e 782mila euro, ma l'italo canadese può comunque contare su 19,4 milioni di stock option. E poi c'è la retribuzione per la guida di Chrysler, non conteggiata tra questi compensi.

Il supermanager più pagato tra i banchieri è l'ex ad di Unicredit, Alessandro Profumo, con oltre 4,2 milioni. Nello studio, la Uilca sottolinea come il suo compenso nel 2009 sia stato di circa 150 volte lo stipendio medio di un dipendente bancario (circa 30mila euro lordi l'anno). Se si considera un settore con buste paga più leggere come quello metalmeccanico, il divario aumenta ancora: un metalmeccanico poteva contare l'anno scorso (fonte Istat) su 21.600 euro lordi, oltre 250 volte in meno rispetto all'amministra-

tore delegato della Fiat. Ma il top del differenziale tra quanto ricevuto dal supermanager e la retribuzione dei lavoratori l'ha registrato Profumo nel 2007, quando portò a casa compensi per nove milioni, oltre 320 volte lo stipendio di un lavoratore del settore. Chissà che cosa capiterà quest'anno, con la buonuscita concessa al manager dopo il divorzio movimentato da Unicredit, buonuscita di 40 milioni di euro che ha scandalizzato perfino il Financial Times, mentre in Italia nessuno sembra essersi stupito più di tanto.

Tornando alla classifica dei compensi ultramilionari, ecco apparire Paolo Scaroni dell'Eni (4,2 milioni nel 2009) e Giovanni Perissinotto di Generali (3,7 milioni). Solo ottavo il presidente

di Mediaset, Fedele Confalonieri (3,5 milioni), preceduto dall'amministratore delegato di Fonsai, Fausto Marchionni (3,6 milioni) e seguito da Cesare Geronzi che nel 2009 era presidente di Mediobanca (3,3 milioni). Per trovare un altro torinese è necessario scendere verso il fondo della classifica, dove si trova Gabriele Galateri di Genola, presidente di Telecom Italia, con un compenso di 1,788 milioni e. E John Elkann? Nel 2009 si è dovuto accontentare di 1,471 milioni in qualità di presidente della holding Exor, ai quali vanno sommati i 631mila euro ricevuti da Fiat, di cui all'epoca era vicepresidente. Adesso che è presidente anche la sua "busta paga" sarà molto più sostanziosa.

[f.d.f.]

AA.2

il Giornale del Piemonte

Mercoledì 27 ottobre 2010

Palazzo Cisterna Il Popolo della libertà chiede chiarezza sul ruolo che la Provincia deve avere per il futuro della Pininfarina

Quale futuro per la Pininfarina? E soprattutto quale futuro per il progetto che riguarda la produzione di auto elettriche, che potrebbero rappresentare la vera svolta nella lotta all'inquinamento ambientale, nonché un importante volano di sviluppo per il territorio? È quanto si chiedono i consiglieri provinciali del Popolo della libertà Giuseppe Cerchio e Nadia Loiaconi che hanno presentato un'interrogazione urgente nel consiglio di Piazza Castello. L'interrogazione è stata presentata, come spiegano i due esponenti del partito di Berlusconi, per fare luce su una situazione in cui la Provin-

cia avrebbe dovuto fare la sua parte e per «capire le prospettive immaginate dalla Provincia che aveva peraltro annunciato l'elaborazione di una ricerca e di un rapporto dei risultati da sottoporre ad un gruppo di industriali torinesi, e della elaborazione di un rapporto finale sugli esiti della ricerca da presentare in un convegno pubblico, annunciato per settembre 2010. Tutte ricerche, confronti, fatti, questionari e un convegno di cui non si ha alcuna, neppure vaga, notizia». Una situazione che non piace all'opposizione di Palazzo Cisterna che ora passa al contrattacco. Cerchio e Loiaconi a

questo punto esigono chiarezza da parte della giunta «dopo la fine della produzione per conto di Alfa Romeo e Ford nei due stabilimenti Pininfarina canavesani di Bairo e San Giorgio Canavese e dopo i tanti annunci sul decollo della produzione dell'auto elettrica da parte di Pininfarina, continuamente rinviati nello stabilimento di Cambiano». Circostanze che si aggiungono anche «ai falliti e maldestri tentativi attuati dalla Provincia, con due misteriosi, dispendiosi e per ora inutili seminari a porte chiuse sul "posizionamento strategico del settore automotive di Torino, puntando su scelte di sviluppo soste-

nibile come quelle delle produzioni di vetture elettriche». «Ci chiediamo - proseguono i due consiglieri provinciali del Pdl - che cosa rimarrebbe nel torinese della Pininfarina, anche se in questi giorni, pur di fronte ai gravi cali di produzione dell'azienda, il titolo Pininfarina balzi in crescita, ma purtroppo solo per le affermazioni verbali del suo amministratore delegato che annuncia il decollo, mai confermato, dei progetti per l'auto elettrica, mentre l'azienda sta trasformandosi, con preoccupazione, verso la chiusura della produzione per vendere solo più servizi».

PA.4

To CRONACA

GIUNTA COMUNALE

Accoglienza, pronti tre progetti

Tre progetti per l'accoglienza e l'inclusione dei richiedenti asilo e dei rifugiati da attuare nel triennio 2011-2013, con un contributo di 4.723.341 euro. La giunta comunale ha approvato ieri la proposta dell'assessore alle Politiche sociali, Marco Borgione, per la partecipazione al bando per le domande di contributo del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. «Il progetto "Hopeland" per gli adulti stranieri con status di rifugiato richiedenti asilo, un sistema integrato di attori e operatori che agiscono sul territorio attraverso una rete diffusa di servizi di accoglienza» spiegano dal Comune, che fissa il contributo a 2.695.278 euro

e prevede una compartecipazione di 673.821 euro. «Per le categorie "vulnerabili", il progetto "Masna" con azioni integrate di accoglienza e inserimento nel programma di protezione dei minori stranieri non accompagnati per cui è prevista una richiesta di contributo di 1.458.750 euro e una compartecipazione di 480.750 euro. Il terzo progetto, invece, è mirato alla realizzazione di servizi di accoglienza rivolti a richiedenti con disagio mentale, psicologico e necessità di assistenza specialistica. La richiesta di contributo per il progetto è di 569.313 euro.

(an.rom.)

PA4.5

To CRONACA

RIVOLTO AI NUOVI CITTADINI

Uno sportello per trovare lavoro

Nasce a San Salvario lo sportello gratuito di consulenza e assistenza legale ed occupazionale rivolto agli stranieri. Ideato dall'associazione Manamàn in collaborazione con la circoscrizione Otto. Lo sportello, che verrà allestito presso la Casa del quartiere di via Morgari si articolerà in due servizi principali. Un servizio di ascolto legale fornirà informazioni e consulenza nelle materie legali, in particolare del diritto del lavoro e della famiglia prospettando le possibili soluzioni ai problemi espressi. Un secondo servizio si occuperà invece di orientamento al lavoro e indiriz-

zera le persone agli enti preposti alla formazione e alla ricerca del lavoro. Il tutto grazie all'opera volontaria di alcuni professionisti del settore, esperti nelle diverse materie. Lo scopo dello sportello è, però, anche quello di avvertire di persone direttamente selezionate presso le associazioni e comunità di immigrati dei diversi paesi con lo scopo di formare le associazioni, stesse nelle diverse tematiche riguardanti il mondo del lavoro, così da poter diventare punto di riferimento per i propri connazionali.

(al.rom.)

PA4.5

Profughi Il Comune chiede aiuto al governo

Una mano per i rifugiati. La chiede il Comune, per dare una sistemazione definitiva ai profughi presenti in città. La giunta su proposta dell'assessore Borgione, ha approvato la partecipazione dell'amministrazione al bando per la presentazione delle domande di contributo per il «Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo». Il contributo richiesto per il triennio 2011-2013 è di 4,7 milioni. «Fin dal 2001 la Città di Torino si occupa delle problematiche relative all'accoglienza e all'inclusione dei richiedenti asilo e dei rifugiati - spiega Borgione - In continuità con le attività realizzate negli anni precedenti, il Comune intende presentare nuove proposte progettuali per il triennio 2011-2013 distinte per destinatari di intervento». Le categorie si dividono in ordinarie; categorie vulnerabili; richiedenti e titolari di protezione internazionale con disagio mentale o psicologico. Per quanto riguarda la categoria «ordinari», (cioè adulti stranieri con status di rifugiato, richiedenti asilo) la Città intende proporre il progetto Hopeland che richiede una somma di 2,7 milioni e prevede una compartecipazione di 673mila euro. Per le categorie «vulnerabili», si propone il progetto «Masna» che prevede diverse azioni integrate (1,4 milioni e una partecipazione di 480mila euro). Il terzo progetto è rivolto ai richiedenti e titolari di protezione internazionale (569mila euro di cui 142mila a carico del Comune).

IL CRONOTAC

PA4.2

VIA GORIZIA Appello della circoscrizione Due ai giudici fallimentari

L'ambulatorio in ritardo di 8 anni «Il tribunale sblocchi il cantiere»

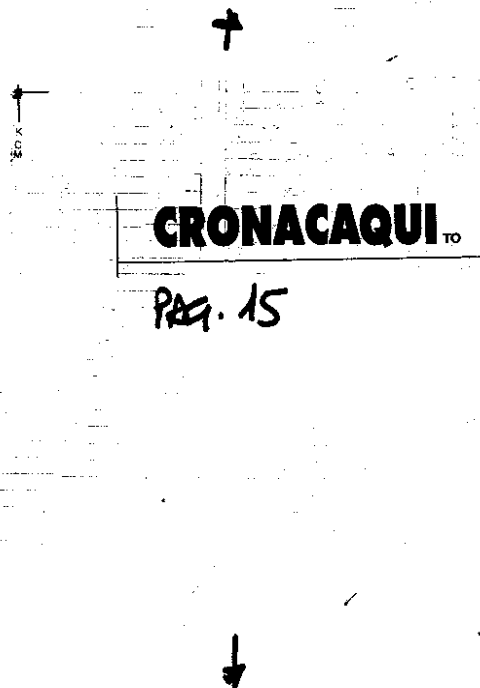
→ Otto anni. È questo il ritardo accumulato dai lavori per la costruzione del poliambulatorio di via Gorizia. Il progetto, in origine, prevedeva la creazione di tre fabbricati e di una residenza per malati mentali, ai quali poi si aggiunse un centro ricreativo per anziani. Nessuna di queste strutture, al momento, è funzionante. Le prime due ditte che si aggiudicarono in appalto i lavori, infatti, fallirono una dopo l'altra, mentre quella che al momento li deve portare a termine procede tra mille difficoltà. Il motivo lo spiega Andrea Stara, presidente della Due: «Tutto è in mano al tribunale fallimentare, non può essere mossa una pietra senza prima chiedere un'autorizzazione. Faccio un appello affinché si dia priorità assoluta alla costruzione delle nuove strutture, che i cittadini desiderano veder completate».

Nel cuore del cantiere sono presenti cumuli di materiali lasciati dalle imprese precedenti, mentre sul lato di via Filadelfia alberi ed erbacce sono cresciuti fino a formare una radura fitta e impenetrabile che rischia di inva-

dere i marciapiedi. Il consigliere della Lega Padana Plazzotta presenterà un'interpellanza in cui chiederà «delucidazioni in merito al

termine dei lavori e ai metodi con cui sono state selezionate le imprese che in passato hanno gestito i lavori».

[d.fer.]



STRADA SETTIMO Sabato manifestazione di protesta dei residenti I lavori (fermi) dell'Amedeo VIII ci costeranno altri 60mila euro

→ Tra le pieghe del pasticcio del ponte Amedeo VIII spuntano altri 60mila euro di spese. Nel giorno in cui la giunta dà il via libera alla procedura negoziata per l'affidamento di quello che resta del cantiere per la ristrutturazione del ponte, l'assessore alla Viabilità ha infatti annunciato che il costo complessivo lieviterà di 60mila euro, per permettere di mettere mano ad alcuni ammaloramenti emersi in corso d'opera. Soldi che andranno così ad aggiungersi agli altri 550mila euro circa di rincarì che hanno imposto

ben quattro varianti al progetto originario. La buona notizia, però, è che gli operai potrebbero già tornare al lavoro a metà del prossi-

mo mese, in tempo per riaprire il collegamento tra piazza Sofia e strada Settimo per il febbraio del prossimo anno.

Intanto non si placano le proteste dei residenti quotidianamente alle prese con ingorghi e rallentamenti. Per questo sabato alle 10.30, il consigliere del Pdl Andrea Tronzano ha organizzato una manifestazione alla quale parteciperanno i cittadini e i commercianti dei quartieri Barca, Bertolla e Regio Parco. «Da due anni la città patisce disagi inimmaginabili - accusa Tronzano - e questo soltanto perché il Comune ha sbagliato un appalto».

[ph.ver.]

La ricerca chiede buone idee al Politecnico

Energia, Ict, biomedio: sono alcune delle aree in cui le aziende possono cercare novità

MASSIMILIANO SCIULLO

Imprese meccatroniche e nuove idee nate in ambito accademico: cinque anni dopo. Tanto è il tempo passato dalla prima volta in cui l'Amma (aziende meccaniche meccatroniche associate) pensò di organizzare tramite il suo Innovation point un incontro con il Politecnico di Torino, alla ricerca di possibili sinergie che coniugassero l'innovazione con le idee di business già consolidate.

Ieri l'esperimento si è ripetuto, con una buona presenza degli imprenditori, ma soprattutto con la partecipazione di undici dipartimenti dell'ateneo scientifico torinese: tre laboratori, nove start up attive da un paio d'anni e nate proprio presso l'incubatore del Poli (I3P) e altri 8 progetti imprenditoriali che sono stati selezionati per la Start Cup 2010. Sul piatto, insomma, le nuove strade che dalle aule del Politecnico si

INCONTRO Dopo cinque anni ritorna il momento di incontro tra le imprese dell'Amma e le start up cresciute all'interno dell'incubatore accademico

preparano ad affrontare il mercato vero e proprio: percorsi che le imprese meccatroniche possono decidere di sposare o meno, facendole proprie e contribuendo al percorso di sviluppo. «L'appuntamento è una sorta di business to Poli e Poli tu business - commenta Vincenzo Ilotte, presidente dell'Amma - per aiutare le nostre aziende a conoscere realtà che possano soddisfare le loro esigenze di innovazione tecnologia. Sono il mercato e la competizione globale a rendere sempre più necessari momenti di riflessioni come questi per gli imprenditori». «Giudico molto positivamente il sistema degli incubatori e le start-up - aggiunge Ilotte - in quanto rappresentano un ottimo esempio applicativo della politica che ho fin qui propugnato. Vi si vede la tutela ed il sostegno alla creatività imprenditoriale, lo sforzo di portare al sistema produttivo le avanguardie tecnologiche coltivate nelle ricerche accademiche e infine, azione di sistema. Ma alla start-up possono mancare, una volta arrivata nel mare aperto del mercato, dotazioni molto importanti per affrontarlo: una rete commerciale, la capacità o la forza per industrializ-

zare i propri prototipi o le piccole serie prodotte, i finanziamenti. Ed è proprio su questa fase che bisogna puntare l'attenzione. Una partnership tra una piccola azienda con un'idea molto forte ed una azienda medio-grande con una solida struttura non è solo un salto in avanti per la start-up, ma anche un consolidamento dell'azienda grande, che sviluppa nuove attività e nuovi mercati. Insomma, la cosa farebbe crescere in dimensione e solidità ambedue i partner e sarebbe quindi un bene per l'industria in generale».

Tra le idee che si sono presentate ieri - con tanto di stand - presso il Centro Congressi dell'Unione industriale di Torino, spiccano spunti anche molto diversi tra loro: Actua, per esempio, nata come spin off del laboratorio di Meccatronica del Poli, progetta e prototipa sistemi per il controllo della potenza, dell'energia e del movimento dei veicoli e delle fonti rinnovabili. Amc Instruments; invece, progetta, prototipa e industrializza sistemi e dispositivi per il controllo di funi e altri manufatti metallici. BMooble fornisce soluzioni software per lo sviluppo di servizi da usufruire attraverso i telefoni cellulari. Cantene si occupa di tecnologie impiantistiche innovative per l'energia, con strumenti che possono garantire il monitoraggio e l'analisi termoeconomica. Eolicar si occupa di energia eolica: producono aerogeneratori utilizzabili in campo aerospaziale e aeronautico. Noema pensa invece allo sport: crea prodotti hardware e software per applicazioni in competizioni e gare, ma anche sistemi che possono essere usati nei trasporti auto, ferrovia e navali. Politronica realizza circuiti stampati, mentre Vertigotech punta su soluzioni ad alto contenuto tecnologico per le farmacie e - in generale - per la grande e piccola distribuzione. Xenialab, infine (in rigoroso ordine alfabetico), si occupa di piattaforme di comunicazione integrata. Dall'energia al biomedicale, dall'Ict alla meccatronica: questi sono gli ambiti in cui si muovono anche gli otto progetti imprenditoriali che ieri hanno ottenuto l'attenzione dei riflettori. «Siamo molto soddisfatti di questa giornata - dice il prorettore del Politecnico, Marco Gilli - che permette un avvicinamento del mondo delle imprese con quello della ricerca, per cogliere spunti e opportunità di collaborazione. Il Politecnico forma ragazzi con competenze che si devono integrare con le esigenze del territorio».